

INFORMAZIONI sul SISTEMA EDUCATIVO

A cura di don Bruno Bordignon

3 luglio 2023

INDICE

MATURITÀ 2023

Il colloquio

Per la valutazione degli scritti basta il punteggio numerico

I risultati vengono pubblicati su tabelloni affissi nelle scuole

Fino a 5 punti di bonus per gli studenti più meritevoli

VOTO IN CONDOTTA

Ritorna il voto in condotta: sarà espresso in decimi e avrà impatto sulla media

Si farà riferimento all'intero anno scolastico e avrà impatto sulla media e sui crediti per maturità

Col 6 rimandati in educazione civica

Stop alle sospensioni a scuola, attività scolastiche con tema critico da realizzare e iniziative di cittadinanza solidale

PIATTAFORMA ELISA

SCUOLA

Decreto Lavoro è legge: via libera all'assicurazione contro gli incidenti a scuola e al fondo per i familiari degli studenti vittime di infortuni.

Il Piano per l'Inclusione, tra GLI, GLO, Collegio dei Docenti, PTOF, normativa vigente e adeguamenti necessari

Le novità del nuovo anno

DSA: la formazione degli insegnanti, le funzioni dell'Università e il ruolo delle associazioni

TFA sostegno, diploma ITP tecnico commerciale classe di concorso A066 idoneo per l'accesso alla selezione. TAR Sicilia

TFA sostegno VIII ciclo, prova preselettiva dal 4 luglio

DOCENTE TUTOR

La formazione

Il percorso di formazione

Docenti tutor e orientatore scuole paritarie, Valditara: "Anche loro possono partecipare. Questo Governo non discrimina"

Camera dei Deputati: Question Time del Ministro Valditara. Interventi sulla Parità scolastica e sulle figure del Docente tutor e Orientatore nelle Paritarie

PARITARIE

Scuola cattolica, l'ora di fare rete. L'invito a diocesi e congregazioni

Le scuole cattoliche verso una vera parità e sempre più attente ai bisogni degli studenti

CALENDARIO SCOLASTICO

MATURITÀ 2023

Il colloquio

Dopo le prove scritte del 21 e 22 giugno gli studenti affrontano la prova orale, che sarà un colloquio riguardante anche l'insegnamento trasversale dell'educazione civica. Laddove prevista, la terza prova si svolge il 27 giugno.

Il Ministero ricorda che si tratta di un colloquio in chiave multi e interdisciplinare: la commissione valuta sia la capacità del candidato di cogliere i collegamenti tra le conoscenze acquisite sia il profilo educativo, culturale e professionale dello studente.

La prova orale è disciplinata dall'articolo 17, comma 9, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62: *Il colloquio ha la finalità di accertare il conseguimento del profilo culturale, educativo e professionale della studentessa o dello studente. A tal fine la commissione, tenendo conto anche di quanto previsto dall'articolo 1, comma 30, della legge 13 luglio 2015, n. 107, propone al candidato di analizzare testi, documenti, esperienze, progetti, problemi per verificare l'acquisizione dei contenuti e dei metodi propri delle singole discipline, la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle per argomentare in maniera critica e personale anche utilizzando la lingua straniera. Nell'ambito del colloquio il candidato espone, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza scuola -lavoro svolta nel percorso di studi.*

La commissione d'esame propone al candidato l'analisi di testi, documenti, esperienze, progetti, problemi per verificare che abbia acquisito contenuti e metodi propri delle singole discipline, la capacità di utilizzare le conoscenze e collegarle per argomentare in maniera critica e personale utilizzando anche la lingua straniera.

Nell'ambito del colloquio il candidato espone, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza PCTO (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) svolta nel percorso degli studi.

La commissione d'esame tiene conto delle informazioni inserite nel **Curriculum dello studente**, da cui emergono le esperienze formative del candidato nella scuola e nei vari contesti non formali e informali.

Nella parte del colloquio dedicata ai PCTO (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), inoltre, il candidato può evidenziare il significato di tale esperienza in chiave orientativa.

Il voto finale dell'Esame di Maturità è espresso in centesimi così suddivisi:

- Massimo **40 punti** per il credito scolastico
- Massimo **20 punti** per il primo scritto
- Massimo **20 punti** per il secondo scritto
- Massimo **20 punti** per il colloquio.
- [SPECIALE OS Maturità](#)

[Maturità, dopo gli scritti il colloquio. In cosa consiste? Spazio ai PCTO, si vede anche Curriculum dello studente. Max 20 punti - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Per la valutazione degli scritti basta il punteggio numerico

Il Tar Lazio fa chiarezza su una vicenda riguardante una studentessa che chiedeva la rivalutazione dell'assegnazione della votazione

di *Pietro Alessio Palumbo*

Con la recente sentenza 10158 del 14 giugno scorso il Tar Lazio ha chiarito che il solo punteggio numerico attribuito alle prove scritte della maturità è sufficiente a sorreggere sul piano motivazionale l'iter logico seguito dalla Commissione nelle valutazioni degli scritti dei ragazzi maturandi. Ciò però qualora il suddetto organo d'esame abbia predisposto un'adeguata griglia di valutazione "a monte" delle correzioni stesse.

Maturità, per la valutazione degli scritti basta il punteggio numerico - Il Sole 24 ORE

I risultati vengono pubblicati su tabelloni affissi nelle scuole

Dopo le prove scritte, i maturandi stanno affrontando in questi giorni i colloqui. La data di chiusura degli esami dipende dal numero dei candidati e dai calendari stabiliti dalle commissioni. Al termine di tutte le operazioni i maturandi potranno conoscere i risultati dell'esame.

Le indicazioni sulla pubblicazione dei risultati sono contenute nell'[ordinanza 45/2023](#).

L'esito dell'esame, con l'indicazione del punteggio finale conseguito, inclusa la menzione della lode, è pubblicato, contemporaneamente per tutti i candidati di ciascuna classe, tramite affissione di tabelloni presso l'istituzione scolastica sede della commissione/classe, nonché, distintamente per ogni classe, unicamente nell'area documentale riservata del registro elettronico, cui accedono gli studenti della classe di riferimento, con la sola indicazione della dicitura "Non diplomato" nel caso di mancato superamento dell'esame stesso.

Il punteggio finale è riportato, a cura della commissione/classe, sulla scheda di ciascun candidato e sui registri d'esame.

L'esito della parte specifica dell'esame EsaBac ed EsaBac techno, con l'indicazione del punteggio finale conseguito, è pubblicato, per tutti i candidati, nelle modalità di cui al comma 1, con la formula: "Esito EsaBac/EsaBac techno: punti..." in caso di risultato positivo; con la sola indicazione "Esito EsaBac/EsaBac techno: esito negativo" nel caso di mancato superamento dell'esame relativo a detta parte specifica.

Nel caso degli studenti che conseguono agli esami la votazione di cento/centesimi con l'attribuzione della lode, l'istituzione scolastica provvede all'acquisizione del consenso dei medesimi ai fini della pubblicazione dei relativi nominativi nell'Albo nazionale delle eccellenze.

- [Speciale Maturità](#)

Maturità, i risultati vengono pubblicati su tabelloni affissi nelle scuole - Orizzonte Scuola Notizie

Fino a 5 punti di bonus per gli studenti più meritevoli

La maturità 2023 prosegue, coinvolgendo oltre 500 mila studenti in tutta Italia. Dopo le prove scritte del 21 e 22 giugno, siamo ora alle prese con l'orale che porta con sé significative novità.

Il colloquio, di natura multi e interdisciplinare, mette alla prova non solo le competenze degli studenti ma anche il loro profilo educativo, culturale e professionale. La commissione ha il compito di valutare la capacità del candidato di collegare le conoscenze acquisite durante il percorso di studi.

Il punteggio finale dell'Esame di Stato è calcolato su un totale di 100 punti, suddivisi in questo modo: 40 punti massimi per il credito scolastico, 20 punti per il primo scritto, 20 punti per il secondo scritto e 20 punti per il colloquio. **Per i candidati più meritevoli la commissione può assegnare fino a 5 punti bonus, a patto che abbiano raggiunto almeno 30 punti nel credito scolastico e 50 punti nelle prove d'esame.**

Un'ulteriore novità riguarda la composizione della commissione d'esame: non sarà più composta esclusivamente da docenti interni, ma vedrà la presenza di tre docenti interni e tre esterni, oltre al presidente, anch'esso esterno. Questa nuova formula metterà gli studenti di fronte a quattro figure estranee durante il colloquio.

Nell'ambito del colloquio, l'attenzione si concentra sulle competenze trasversali e sull'orientamento (PCTO), aspetti che lo studente ha avuto modo di sviluppare durante il percorso di studi. La commissione tiene conto delle esperienze formative del candidato, raccolte nel suo curriculum, per permettergli di approfondire le discipline più congeniali.

Leggi anche

- [Maturità, i risultati vengono pubblicati su tabelloni affissi nelle scuole](#)

[**Maturità 2023, fino a 5 punti di bonus per gli studenti più meritevoli: ecco come si ottiene - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

VOTO IN CONDOTTA

Ritorna il voto in condotta: sarà espresso in decimi e avrà impatto sulla media

Il sistema di valutazione della condotta nelle scuole secondarie subirà una riforma significativa. Questo provvedimento è il risultato di una serie di discussioni con i tecnici del Ministero e di un'attenta analisi dei risultati del tavolo ministeriale di esperti sul bullismo.

Un'altra novità **riguarda la scuola media**: viene ripristinata la valutazione del comportamento, che sarà espressa in decimi e avrà un impatto **sulla media generale dello studente**, [modificando così la riforma del 2017 con la decisione dell'allora ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli](#). Infatti, fino alla fine dell'anno scolastico 2022-23, la valutazione del comportamento veniva declinata in positivo, prevedendo un richiamo diretto allo sviluppo delle competenze di cittadinanza superando il voto in condotta e introducendo nella scuola secondaria di primo grado la valutazione attraverso un giudizio sintetico. Ora, invece, un ritorno al passato con il voto in condotta che farà anche media finale.

Leggi anche

- [Stop alle sospensioni a scuola, attività scolastiche con tema critico da realizzare e iniziative di cittadinanza solidale: ecco in quali casi](#)
- [Voto in condotta, si farà riferimento all'intero anno scolastico e avrà impatto sulla media e sui crediti](#)

[Scuola media, ritorna il voto in condotta: sarà espresso in decimi e avrà impatto sulla media - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Si farà riferimento all'intero anno scolastico e avrà impatto sulla media e sui crediti per maturità

Il sistema di valutazione della condotta nelle scuole secondarie subirà una riforma significativa. Questo provvedimento è il risultato di una serie di discussioni con i tecnici del Ministero e di un'attenta analisi dei risultati del tavolo ministeriale di esperti sul bullismo.

Il voto assegnato per la condotta ora fa riferimento all'intero anno scolastico, dando un peso maggiore a eventuali atti violenti o di aggressione sia nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico, sia nei confronti degli studenti. Inoltre, per le scuole secondarie di I grado, viene ripristinata la valutazione del comportamento, che sarà espressa in decimi e avrà un impatto **sulla media generale dello studente**, modificando così la riforma del 2017. La valutazione del comportamento influenzerà anche i crediti per l'ammissione all'Esame di Stato conclusivo della scuola secondaria di secondo grado.

La normativa attuale, caratterizzata da diverse criticità e ambiguità, prevede che la bocciatura, a seguito di un voto di 5 per la condotta, sia applicata solo in caso di gravi atti di violenza o commissione di reati. **Con questa riforma, tuttavia, l'assegnazione di un 5 e, di conseguenza, la bocciatura, potranno avvenire anche in presenza di comportamenti che costituiscano gravi e reiterate violazioni del Regolamento di Istituto.**

Leggi anche

- [Bullismo, ecco le direttive del Ministero: dal voto in condotta ai lavori socialmente utili](#)

[Voto in condotta, si farà riferimento all'intero anno scolastico e avrà impatto sulla media e sui crediti per maturità - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Col 6 rimandati in educazione civica

Il 5, e la conseguente bocciatura, non si riferirà solo a gravi atti di violenza o reati ma anche «a gravi e reiterate violazioni del regolamento d’istituto». Torna la condotta anche alle scuole medie, «che sarà espressa in decimi e farà media».

di Redazione Scuola

Una scuola «che promuova la cultura del rispetto», «contrasti il bullismo» e gli episodi di aggressione ai docenti. Una scuola, insomma, secondo il ministro dell’Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ridia centralità alla condotta. Anzi: il voto sul comportamento, ha deciso, inciderà anche sull’esame di maturità. La mossa di Valditara arriva a seguito dei fatti di Rovigo, dove lo scorso novembre alcuni ragazzi avevano sparato dei pallini di gomma contro una docente e avevano concluso l’anno con voti di condotta ritenuti troppo alti. In quella occasione il ministro decise di intervenire in prima persona. Oggi, a stretto giro, sono arrivati i nuovi criteri di Viale Trastevere per valutare il comportamento degli studenti.

Voto di condotta riferito a tutto l’anno scolastico

Tanto per cominciare, il voto di condotta sarà riferito “a tutto l’anno scolastico” e “si dovrà dare rilievo a atti violenti o di aggressione nei confronti degli insegnanti, di tutto il personale scolastico e degli studenti”. Col 6 invece si dovrà recuperare un debito a settembre in Educazione civica. Torna la condotta anche alle scuole medie, “che sarà espressa in decimi e farà media”.

5 anche per violazioni gravi e reiterate delle regole d’istituto

Per i più grandi, invece, il voto di condotta inciderà anche “sui crediti per l’ammissione all’Esame di Stato”, cioè alla maturità. La bocciatura col 5 in condotta non si riferirà solo a gravi atti di violenza o reati ma anche “a gravi e reiterate violazioni del Regolamento di Istituto”.

Novità anche sulle sospensioni

Anche le sospensioni saranno “pesate”: lo studente sospeso fino a 2 giorni sarà coinvolto in attività scolastiche di riflessione e di approfondimento sui temi legati ai comportamenti che hanno causato il provvedimento, e al termine dovrà produrre un elaborato. Sopra i due giorni invece dovrà svolgere attività socialmente utili che potranno proseguire oltre la durata della sospensione. A decidere le misure saranno i consigli di classe.

[Cambia la condotta, col 6 rimandati in educazione civica - Il Sole 24 ORE](#)

Stop alle sospensioni a scuola, attività scolastiche con tema critico da realizzare e iniziative di cittadinanza solidale

Alla luce di una crescente necessità di fronteggiare il bullismo, il Ministro dell’Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha annunciato innovativi cambiamenti nei criteri di valutazione del voto di condotta nelle scuole secondarie, sulla misura della sospensione e sull’istituzione di attività di cittadinanza solidale.

Questa decisione segue un incontro con i tecnici del Ministero e un esame dettagliato della relazione conclusiva dei lavori del tavolo ministeriale di esperti sul tema del bullismo.

Nel dettaglio, si è osservato che la pratica della sospensione, come mero allontanamento della scuola, non solo si rivela inefficace, ma può anche sortire effetti negativi sullo studente. **Di conseguenza, è stato stabilito che le sospensioni fino a 2 giorni comporteranno più impegno scolastico,**

coinvolgendo lo studente sospeso in attività di riflessione e approfondimento sui comportamenti che hanno condotto alla sospensione.

Tali attività saranno assegnate dal consiglio di classe, e culmineranno nella produzione di un elaborato critico da parte dello studente, che sarà poi oggetto di valutazione da parte del consiglio di classe.

Inoltre, in caso di sospensioni superiori ai 2 giorni, lo studente sarà chiamato a svolgere attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate, garantendo così una copertura assicurativa adeguata.

Sempre nel caso di sospensione superiore ai 2 giorni, se verrà ritenuto opportuno dal consiglio di classe, **l'attività di cittadinanza solidale potrà proseguire oltre la durata della sospensione, e dunque anche dopo il rientro in classe dello studente, secondo principi di temporaneità, gradualità e proporzionalità.** Ciò al fine di stimolare ulteriormente e verificare l'effettiva maturazione e responsabilizzazione del giovane rispetto all'accaduto.

Leggi anche

- [Voto in condotta, si farà riferimento all'intero anno scolastico e avrà impatto sulla media](#)
- [Bullismo, ecco le direttive del Ministero: dal voto in condotta ai lavori socialmente utili](#)

[Stop alle sospensioni a scuola, attività scolastiche con tema critico da realizzare e iniziative di cittadinanza solidale: ecco in quali casi - Orizzonte Scuola Notizie](#)

PIATTAFORMA ELISA

Piattaforma ELISA

Si ricorda che **dal 16 giugno al 17 luglio**, i docenti delle Scuole Primarie e Secondarie potranno compilare online i questionari relativi al monitoraggio dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, come descritto nella nota che trovate alla pagina dedicata.

<https://www.miur.gov.it/piattaforma-elisa>

SCUOLA

Decreto Lavoro è legge: via libera all'assicurazione contro gli incidenti a scuola e al fondo per i familiari degli studenti vittime di infortuni.

Di *Andrea Carlino*

Anche la Camera ha dato il via libera al Decreto Lavoro. Con 154 voti a favore, 82 contrari e 12 astensioni, il provvedimento, già approvato dal Senato, diventa legge. Il provvedimento sancisce una serie di misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro.

[TESTO \[PDF\]](#)

Assicurazione contro gli incidenti a scuola

Nello specifico, l'estensione della copertura assicurativa riguarda i rischi associati allo svolgimento delle attività di insegnamento e apprendimento. Ciò si applica a tutto il sistema di istruzione e formazione, dalla formazione professionalizzante a quella superiore, compresi gli ITS. Nel caso del personale scolastico, la copertura sarà estesa anche al danno in itinere. Le tutele assicurative per gli studenti saranno inoltre estese per coprire tutte le attività previste nel piano dell'offerta formativa, incluso, ad esempio, le gite scolastiche.

Fondo per i familiari degli studenti vittime di infortuni

L'aspetto più significativo è contenuto all'Art. 17 attraverso il quale, viene costituito un fondo per i familiari degli studenti rimasti vittime in occasione delle attività formative. **Il fondo di 10** milioni di euro prevede solo i casi mortali e ricomprende tutti gli infortuni dal 2018 all'anno in corso. Un'ulteriore dotazione di 2 milioni di euro sarà stanziata per gli anni successivi, a partire dal 2024. Le modalità di accesso al fondo non sono ancora definite e saranno fissate con apposito decreto entro sessanta giorni dalla conversione in legge.

I commi successivi dell'articolo chiariscono come la progettazione dei PCTO debba essere coerente con il PTOF, individuando la figura del docente coordinatore del progetto. Saranno inoltre predisposti una piattaforma contenente le indicazioni delle imprese disposte ad accogliere le attività di alternanza e un monitoraggio qualitativo dei PCTO.

Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni

L'Art. 18 prevede l'ampliamento delle coperture assicurative obbligatorie prestate dall'INAIL ai sensi del DPR 30 giugno 1965, n. [1124](#). L'estensione è prevista a livello sperimentale solo per l'anno scolastico 2023-2024.

Il Decreto stabilisce che la protezione assicurativa obbligatoria dovrà tutelare gli studenti e il personale docente durante tutte le attività previste nel piano dell'offerta formativa. L'assicurazione obbligatoria INAIL, tuttavia, si applicherà esclusivamente agli eventi occorsi all'interno dei luoghi di svolgimento delle attività o comunque nell'ambito delle attività programmate. L'estensione della tutela assicurativa riguarderà anche gli esperti esterni, gli assistenti addetti alle esercitazioni tecnico-scientifiche, gli istruttori ed il personale ausiliario e tecnico-amministrativo.

Assegno di inclusione

Una delle novità più rilevanti è l'introduzione dell'assegno unico di inclusione che, a partire dal 2024, sostituirà il reddito di cittadinanza. Questo assegno è volto al sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, fino a un massimo di 7.650 euro.

L'assegno sarà erogato per un periodo non superiore ai 18 mesi e potrà essere rinnovato, previa sospensione di un mese. Per i soggetti occupabili, è prevista la decadenza dal beneficio nel caso di

rifiuto di un'offerta di lavoro a tempo pieno o parziale, non inferiore al 60% dell'orario a tempo pieno e con una retribuzione non inferiore ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi.

Formazione al lavoro

Il provvedimento prevede un nuovo supporto per la formazione al lavoro riguardante i soggetti di età compresa tra i 18 e i 59 anni con un reddito familiare non superiore a 6.000 € annui. Questo supporto è stato pensato per coloro che non presentano i requisiti necessari per poter accedere all'assegno di inclusione.

Cuneo fiscale

Dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, è previsto un taglio del cuneo fiscale del 4% attraverso l'esonero parziale dai contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti. In particolare, per redditi fino a 35.000 € l'esonero arriva al 6%; fino a 25.000 € si arriva al 7%.

Welfare aziendali

L'art 40 del dl 48/2023 innalza la soglia dei fringe benefit per il 2023. I welfare aziendali saranno concessi fino a 3.000 € ai lavoratori dipendenti con figli.

Occupazione giovanile

Per sostenere l'occupazione giovanile, è riconosciuto un incentivo ai datori di lavoro per le nuove assunzioni, dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023. L'incentivo, corrispondente al 60% della retribuzione mensile lorda, sarà erogato attraverso la piattaforma INPS.

[DL Lavoro è legge: via libera all'assicurazione contro gli incidenti a scuola e al fondo per i familiari degli studenti vittime di infortuni. TESTO \[PDF\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Il Piano per l'Inclusione, tra GLI, GLO, Collegio dei Docenti, PTOF, normativa vigente e adeguamenti necessari

di *Antonio Fundarò*

Il Piano per l'Inclusione è deliberato dal Collegio dei Docenti ed è redatto in conformità al Decreto Interministeriale n.182/2020. Fa parte del PTOF ma, come vedremo, non può non seguire forme e modalità di aggiornamento annuale che, quasi tutti i collegi dei docenti, effettuano tra maggio e giugno (meglio). La Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative" fa riferimento all'ex PAI (Piano annuale per l'inclusività) quale strumento di auto riflessione delle scuole sul loro grado di inclusività e la nota ministeriale prot. 1551/2013 lo definisce "lo strumento che deve contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati".

Il Decreto Interministeriale n.182 del 29 dicembre 2020

Il Governo, relativamente alla sola area della disabilità certificata, ha successivamente emanato il Decreto Interministeriale n.182 del 29 dicembre 2020 che si prefigge di chiarire, già a partire dall'articolo 1, i criteri di composizione e l'azione dei gruppi di lavoro operativi per l'inclusione:

- **GIT:** i gruppi per l'inclusione territoriale;
- **GLO:** il gruppo di lavoro operativo per l'inclusione di cui all'articolo 9, comma 10 del DLgs 66/2017;

- **GLI:** il Gruppo di lavoro per l'inclusione, di cui all'articolo 9, comma 8 del D.lgs n. 66/2017;
- e, in particolare, di **uniformare a livello nazionale le modalità di redazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI).**

L'ambiente di apprendimento inclusivo

Il testo normativo – come specifica nel PI aggiornato a maggio 2023 l'Istituto Comprensivo “Don Lorenzo Milani” di Orbetello (GR) – parla di ambiente di apprendimento inclusivo come contesto facilitatore per attività e partecipazione dello studente alle attività della propria classe e alla vita scolastica in generale. Presupposto imprescindibile per raggiungere questo obiettivo è il coinvolgimento della componente docente: a tal fine, l'art. 10 del decreto si focalizza sulla necessità di mettere in luce nel PEI i necessari adattamenti disciplinari e i criteri di valutazione da adottare nel percorso educativo.

L'impianto normativo

Il nuovo impianto normativo comprende il Decreto citato con i relativi allegati e note di chiarimento (scaricabili al link <https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/decreto-interministeriale.html>).

Il decreto introduce notevoli novità in merito a due tematiche principali:

- Composizione e modalità organizzative ed operative del GLO (gruppo di lavoro operativo per l'inclusione)
- Composizione e modalità organizzative ed operative del GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione)
- Criteri, tempistiche e modalità di stesura del PEI (Piano Educativo Individualizzato).

PEI come perno di un progetto educativo integrato

Alla luce di quanto sopra esposto, il decreto segna indubbiamente un importante passaggio nella normativa sull'inclusione poiché pone un più deciso accento sulla definizione del PEI come perno di un progetto educativo integrato, come raccordo dell'operato di diverse figure professionali in costante dialogo e riunite in un gruppo di lavoro. In particolare, specifica che il PEI è elaborato e approvato dal GLO. Esso – come specifica nel PI aggiornato a maggio 2023 l'Istituto Comprensivo “Don Lorenzo Milani” di Orbetello (GR) diretto, con eccezionali competenze, dal Dirigente Scolastico prof.ssa Marinella Pascale – è strumento di progettazione educativa e didattica e ha durata annuale. Il GLO elabora e approva il PEI tenendo in massima considerazione ogni apporto fornito da coloro che sono ammessi alla partecipazione ai suoi lavori, motivando le decisioni adottate in particolare quando esse si discostano dalle proposte formulate dai soggetti partecipanti. Il Dirigente scolastico può autorizzare, ove richiesto, la partecipazione di non più di un esperto indicato dalla famiglia. La suddetta partecipazione ha valore consultivo e non decisionale.

GLO e verifica finale

Il GLO si riunisce ogni anno, entro il 30 di giugno, per la verifica finale e per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l'assistenza per l'anno successivo. La finalità del piano è quella di rendere evidenti, in primo luogo, all'interno dell'Istituto gli elementi di positività e di criticità nel processo di inclusività, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili, l'insieme delle difficoltà e dei disturbi riscontrati. Gli aspetti di sintesi del presente Piano per l'Inclusione sono utili per orientare l'azione del nostro Istituto, definire i piani d'azione e le azioni di formazione.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) viene istituito con il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 art.9. si legge “Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché' da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento

dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio”.

Il Piano per l'Inclusione e il necessario aggiornamento annuale: serve

Il Piano per l'Inclusione (ex P.A.I.) è, dunque, deliberato dal Collegio dei Docenti, è parte integrante del PTOF in quanto definisce le modalità per l'uso coordinato delle risorse (incluse misure sostegno sulla base dei singoli P.E.I.) per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento e per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica. Dunque, va aggiornato, necessariamente, annualmente. Serve, dunque, colmare il parziale vuoto normativo (un regolamento sarebbe utile).

[Il Piano per l'Inclusione, tra GLI, GLO, Collegio dei Docenti, PTOF, normativa vigente e adeguamenti necessari - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Le novità del nuovo anno

Gli ultimi provvedimenti normativi hanno introdotto una serie di novità per il mondo della scuola. A settembre arrivano anche i docenti tutor per migliorare l'orientamento e personalizzare la didattica di Claudio Tucci

Gli ultimi provvedimenti normativi, dal decreto lavoro al decreto salva infrazioni, e alcune iniziative del ministro Valditara hanno introdotto una serie di novità per il mondo della scuola, mentre oggi sono iniziati i primi esami orali per la maturità. Dalla card da 500 euro di cui beneficeranno anche ai supplenti alle nuove tutele Inail su salute e sicurezza estese a circa 10 milioni di studenti e docenti. L'alternanza scuola-lavoro sarà più di qualità e il nuovo anno debutterà anche un progetto pilota in 150 scuole meridionali per contrastare la dispersione scolastica. Arrivano poi i docenti tutor e orientatori per personalizzare gli apprendimenti e riformare l'orientamento. Vediamo in sintesi le principali novità che scatteranno dal 2023/24.

Card docente anche ai supplenti

Con il decreto salva infrazioni si estende il beneficio dell'attribuzione della Carta del Docente, con un importo invariato di 500 euro, anche agli insegnanti con contratto di supplenza annuale su posto vacante e disponibile (fino al 31 agosto). L'utilizzo della Carta viene esteso a circa 83.000 supplenti annuali. Per garantire l'ampliamento della platea degli utenti, il finanziamento della Carta del Docente viene incrementato di 10 milioni di euro.

Progetto anti dispersione in 150 scuole

Con l'Agenda Sud poi il ministro Giuseppe Valditara fa scattare un progetto pilota anti dispersione. L'iniziativa avrà durata biennale, sugli anni 2023/2024 e 2024/2025, e verrà applicato in 150 scuole del Sud individuate dall'Invalsi, con l'aspettativa di estenderlo a molte altre. Gli istituti coinvolti sono 50 Scuole primarie, 50 Secondarie di I grado e 50 di II grado e sono stati scelti dall'Invalsi in base a dati relativi ai tassi di dispersione scolastica, abbandono in corso d'anno, assenze, fragilità nei risultati degli apprendimenti, contesto socioeconomico. Con il Piano si sperimenteranno modelli e si darà vita a buone pratiche che potranno essere generalizzate in altre aree del Mezzogiorno.

Arrivano i docenti tutor

In applicazione del PNRR a settembre arriveranno i docenti tutor e orientatori. Su 2.734 istituzioni scolastiche interessate dalla riforma che istituisce in via sperimentale il docente tutor e il docente orientatore, figure che da settembre accompagneranno gli studenti nella costruzione del loro percorso in campo scolastico e professionale, ben 2.728 (pari al 99,8% del totale) hanno inoltrato la richiesta di partecipazione ai moduli formativi: si tratta complessivamente di 52.176 tutor e 4.252 docenti orientatori. Questo risultato consentirà di avviare il percorso virtuoso di personalizzazione della didattica e dell'orientamento, attraverso un supporto agli studenti e alle famiglie finalizzato a individuare e valorizzare i talenti di tutti i giovani, a operare scelte consapevoli e ponderate coerenti con le potenzialità degli studenti, mirando a ottenere la riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico. Per l'introduzione di queste figure è previsto un finanziamento pari a 150 milioni di euro, destinati a questo scopo dal decreto ministeriale di aprile scorso. Ulteriori risorse sono già state reperite per consentire una didattica disciplinare di supporto in orario extracurricolare, allungando così il tempo scuola.

Scuola-lavoro, più tutele e indennizzi

Il governo Meloni prova inoltre a rilanciare anche i percorsi di scuola lavoro. Il ministro Valditara punta a rendere i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO, l'ex alternanza) i più sicuri possibili. Ad esempio, prevedendo che le aziende compilino una specifica sezione nel DVR - il Documento di valutazione dei rischi - se vogliono accogliere gli alunni on the job. Ciò al fine di garantire ai ragazzi (l'alternanza interessa circa 1,4 milioni di studenti) luoghi adatti e sicuri per svolgere le ore previste di formazione pratica (l'alternanza è scuola e lo studente non svolge un lavoro, ma un'attività assimilabile). Si punta anche a individuare un docente coordinatore della progettazione del percorso, che segua cioè passo passo i ragazzi nelle ore "on the job". In arrivo anche un Fondo per indennizzare i decessi nei percorsi "on the job". Il Fondo per il 2023 sarà di 10 milioni e coprirà gli eventi occorsi dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore delle regole per l'alternanza. Due, invece, i milioni destinati al Fondo per ciascun anno a partire dal 2024. A essere assicurati saranno gli studenti di ogni ordine e grado, anche privati, compresi quelli impegnati in percorsi di istruzione e formazione professionale, e le università. L'indennizzo alle famiglie potrà essere cumulato con l'assegno una tantum corrisposto dall'Inail per gli assicurati (articolo 85 del Dpr 1124/1965).

Tutele Inail estese a 10 milioni tra studenti e professori

Con il Decreto Lavoro si estende poi l'assicurazione Inail a 10 milioni tra studenti e docenti. L'ampliamento della tutela assicurativa vale per ora solo per il prossimo anno scolastico, il 2023/24 e prevede oneri per circa una trentina di milioni di euro. Per gli studenti la copertura scatta per tutti gli eventi verificatisi all'interno dei luoghi di svolgimento delle attività didattiche o laboratoriali e loro pertinenze, o nell'ambito delle attività programmate dalle scuole o istituti di istruzione (ad esempio le gite scolastiche), con esclusione degli infortuni in itinere. Il passo avanti rispetto a oggi è considerevole visto che la normativa attuale limita infatti la tutela solo alle figure che attendano a esperienze tecnico-scientifiche o ad esercitazioni pratiche, o che svolgano esercitazioni di lavoro. Ciò ha determinato in quasi tutte le scuole l'attivazione di polizze assicurative private con oneri a carico delle famiglie. Per i docenti invece si chiarisce (sulla scia della giurisprudenza) che vengono a godere della stessa tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali oggi garantita al resto dei lavoratori dipendenti, compreso l'infortunio in itinere.

[Scuola, dalla card formazione ai precari e alle tutele Inail: ecco le novità del nuovo anno - Il Sole 24 ORE](#)

DSA: la formazione degli insegnanti, le funzioni dell'Università e il ruolo delle associazioni

di Nobile Filippo

Gli elementi di innovazione contenuti nella legge 170/2010 sottolineano la forte “responsabilità” attribuita alla scuola per la gestione dei DSA. In particolare, si fa appello alle competenze pedagogiche dei docenti curricolari per garantire il successo scolastico degli alunni. Tutti i docenti, quindi, dovranno essere corresponsabili del progetto formativo ed acquisire gli strumenti di conoscenza e competenza per effettuare scelte e proposte didattiche per gli alunni con DSA.

L'attenzione all'inclusione tra le caratteristiche distintive della scuola italiana

Il piano nazionale per la formazione dei docenti, come specificano “Le Linee guida per la diagnosi e la gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)” adottate dalla Regione Calabria, ribadisce l'attenzione all'inclusione tra le caratteristiche distintive della scuola italiana. Per interpretare l'inclusione come modalità “quotidiana” di gestione delle classi, la formazione deve essere rivolta a tutti gli insegnanti, sia curricolari, sia specializzati nel sostegno. A tal riguardo vengono effettuati continui interventi formativi finalizzati all'osservazione strutturata delle abilità dell'alunno e a modalità didattiche innovative, per poter eventualmente impostare un programma educativo mirato; vengono fornite ai docenti indicazioni sia teoriche sia pratiche per l'osservazione degli apprendimenti in funzione dell'individuazione precoce del disturbo e per la programmazione di interventi educativi e didattici che vadano incontro ai problemi specifici presentati dagli alunni. Parte della formazione proposta dovrebbe, infatti, essere indirizzata a rafforzare il sistema di rete già attivo (dirigenti, referenti CTS, referenti istituzioni scolastiche) e in parte indirizzata direttamente ai docenti per il loro aggiornamento professionale. Uno degli obiettivi primari è quello di coinvolgere nella formazione un numero sempre maggiore di insegnanti curricolari, e qualificare il Referente DSA delle istituzioni scolastiche come *Case Manager*. Per la formazione agli insegnanti si sottolinea la necessità di coordinamento fra USR, CTS, reti provinciali, risorse locali, Università e Associazioni.

Ulteriori azioni di supporto alla scuola

A supporto delle istituzioni scolastiche dovrebbero essere costituite équipes multidisciplinari (Neuropsichiatra, Psicologo, Logopedista), presso i distretti delle ASP, volte a favorire la diagnosi precoce e relativa certificazione di DSA in conformità con quanto previsto dalle presenti Linee guida.

Funzione dell'università

Nonostante nel corso dell'età evolutiva si verifichino processi di compensazione funzionale che migliorano le prestazioni degli studenti con DSA, il substrato biologico non scompare e può condizionare in maniera significativa le attività lavorative e accademiche, richiedendo un impegno personale supplementare e strategie adeguate per superare le difficoltà (Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi di apprendimento, allegate al DM n. 5669, Art. 6.7). Si pone, infine, anche in tali ambiti, la necessità di interventi idonei a individuare gli studenti con DSA (art. 3.3 Linee Guida allegate al DM n. 5669) come per tutti gli altri gradi di scuola. La legge n.170/2010 (art.3) e il successivo Accordo Stato-Regioni del 2012, prevede che la diagnosi debba essere aggiornata dopo tre anni, se eseguita dallo studente di minore età; non è obbligatorio, se pur auspicabile, che sia aggiornata dopo il compimento del diciottesimo anno di età.

Il ruolo dell'Università

Nell'ottica di garantire a tutti la possibilità di proseguire con successo gli studi universitari, anche le Università, in accordo con la L. 170/2010 e s.m.i, sono tenute ad adottare adeguate misure tecnologiche, metodologiche e valutative atte a favorire, anche per gli studenti con DSA, il raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati per ogni singolo corso di studio. In particolare, gli

Atenei dovrebbero prevedere servizi specifici per i DSA, di nuova attivazione o nell'ambito di quelli già preesistenti di tutorato e/o disabilità, che realizzino tutte le azioni necessarie a garantire l'accoglienza, il tutorato, la mediazione con l'organizzazione didattica e il monitoraggio dell'efficacia delle prassi adottate.

Forme di verifica e di valutazione

L'art. 5, comma 4, della Legge 170/2010 prevede che agli studenti con DSA siano garantite, adeguate forme di verifica e di valutazione anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università. Tali misure sono naturalmente subordinate alla presentazione della diagnosi di cui all'art 3 della legge 170/2010.

Il ruolo delle associazioni

Le Associazioni di volontariato, che rappresentano una risorsa importante a fianco dei servizi e delle istituzioni locali, si pongono come elemento di raccordo collaborando con la scuola e con i servizi sociosanitari per favorire l'ascolto, l'accoglienza e l'informazione alle famiglie. Alcune regioni, per esempio, promuovono consultazioni periodiche con le Associazioni per la verifica dello stato di attuazione delle presenti Linee Guida e per promuovere campagne d'informazione e sensibilizzazione in materia di DSA.

DSA: la formazione degli insegnanti, le funzioni dell'Università e il ruolo delle associazioni - Orizzonte Scuola Notizie

TFA sostegno, diploma ITP tecnico commerciale classe di concorso A066 idoneo per l'accesso alla selezione. TAR Sicilia

di *Laura Biarella*

Il TAR Sicilia (Catania, Sezione III, n. 1629 del 17/05/23) ha stabilito che il diploma tecnico commerciale è idoneo a consentire l'accesso al corso di abilitazione al sostegno per la secondaria di II grado.

L'esclusione dal corso di specializzazione TFA sostegno

Una candidata si è rivolta al TAR Catania contro l'esclusione dal corso finalizzato al conseguimento del titolo di docente di sostegno per "scuola secondaria di secondo livello", per l'a.a. 2021/2022, quale Insegnante Tecnico Pratico per la classe di concorso A66 (Trattamento testi, dati ed applicazioni. Informatica), al quale era stata ammessa con riserva nel mese di agosto 2022.

L'Università motivava l'esclusione con riferimento all'avvenuto accertamento, in sede di verifica d'ufficio, eseguita ai sensi del bando, dell'inidoneità del titolo di diploma tecnico commerciale conseguito nell'a.s. 1992/93, presentato dalla candidata ai fini dell'ammissione al corso. Il riferimento, nell'atto impugnato, era alla "non coerenza con le classi di concorso vigenti".

A066 classe di concorso ad esaurimento

Il TAR ha accolto il ricorso e, per l'effetto, annullato il provvedimento di esclusione impugnato. In dettaglio, dal provvedimento di esclusione, dal verbale della Commissione in esso richiamato, nonché dalla comunicazione di avvio del procedimento, il TAR ha ricavato che l'esclusione della ricorrente dal corso trovasse fondamento in un'asserita inidoneità del titolo di studio dalla medesima posseduto, che era stata declinata dalla Commissione quale "non coerenza con le classi di concorso vigenti". Tale motivazione era stata arricchita in sede difensiva dall'Università, che aveva introdotto il

riferimento alla natura di classe “ad esaurimento” attribuibile alla A66, nonché col riferimento alla nota del Ministero n. 371182/2020.

Per l'Università resistente il diploma tecnico commerciale non risultava “coerente” con le classi di concorso vigenti, in specie con la A66, poiché questa risultava “ad esaurimento”, così impedendo che fossero abilitati nuovi insegnanti, come chiarito dal Ministero con la citata nota del 2020.

In senso contrario, il TAR ha ritenuto fondata la censura con la quale si assumeva che il diploma posseduto dalla candidata rientrasse tra quelli contemplati dalla normativa per l'accesso ai corsi di abilitazione.

I requisiti prescritti dal D. Lgs. 59/2017 operano dall'a.s. 2024/2025

Il TAR ha infatti precisato che il bando di concorso individuava i requisiti di partecipazione mediante richiamo all'art. 5, c. 1 e 2, d.lgs. n. 59/2017. Quest'ultimo, in relazione ai posti di insegnante tecnico-pratico richiede, quali requisiti: il possesso della laurea, oppure del diploma dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica di I livello, oppure titolo equipollente o equiparato, coerente con le classi di concorso vigenti alla data di indizione del concorso, e dell'abilitazione all'insegnamento specifica per la classe di concorso, con esclusione, quindi, del diploma tecnico commerciale.

L'art. 5, c. 2, D.M. n. 92/2019, avente ad oggetto “Disposizioni concernenti le procedure di specializzazione sul sostegno di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249 e successive modificazioni”, richiamato nel bando, con una con norma transitoria dispone che: “I requisiti previsti dall'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 59/2017 per i posti di insegnante tecnico – pratico sono richiesti per la partecipazione ai percorsi di specializzazione sul sostegno banditi successivamente all'anno scolastico 2024/2025. Sino ad allora rimangono fermi i requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di classi di concorso”.

Inoltre, pure il D.M. n. 333/2022 col quale è stato bandito il VII Ciclo dei corsi di abilitazione (quello per il quale la ricorrente concorre) stabilisce che “Ai fini dell'individuazione dei titoli di ammissione per l'iscrizione alle prove di accesso e la frequenza dei relativi percorsi si rinvia all'art. 3, comma 1 (Requisiti di ammissione e articolazione del percorso) e all'art. 5, comma 2 (Disposizioni transitorie e finali) del D.M. n. 92/2019”. Per l'effetto, i requisiti prescritti dall'art. 5, c. 2, D. Lgs. 59/2017, potranno essere richiesti solo a partire dall'anno scolastico 2024/2025.

Vale il DPR 19/2016

Pertanto, il TAR ha individuato “la normativa vigente in materia di classi di concorso” che regola la selezione sottoposta al proprio in esame, nel d.P.R. n. 19/2016, cioè il “Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, a norma dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”, il quale prevede che “I titoli di accesso ai percorsi abilitanti per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono definiti, per ciascuna classe di concorso, nelle Tabelle A e B del presente regolamento.” A sua volta, la Tabella A allegata al d.P.R. stabilisce che per la classe di concorso A66 è sufficiente il diploma dell'istituto tecnico commerciale, ossia il titolo posseduto dalla ricorrente.

L'idoneità del diploma tecnico commerciale per accedere al corso di abilitazione

Il TAR ha quindi ritenuto che il diploma tecnico commerciale risulti idoneo a consentire l'accesso al corso di abilitazione, sentenziando al contempo che, per converso, la sua inidoneità non possa essere predicata sulla base di un'immotivata nota ministeriale (quella del 13.08.2020), e precisando che il Tar Lazio, nell'ordinanza depositata dalla ricorrente, ha ritenuto che tale nota del Ministero non potesse assumere il rango di atto modificativo del D.M.

[TFA sostegno, diploma ITP tecnico commerciale classe di concorso A066 idoneo per l'accesso alla selezione. TAR Sicilia - Orizzonte Scuola Notizie](#)

TFA sostegno VIII ciclo, prova preselettiva dal 4 luglio

Dal 4 al 7 luglio si svolgeranno le prove preselettive per quanto riguarda il TFA sostegno VII ciclo. I candidati, oltre a prepararsi alla prova, devono sapere cosa possono portare in aula e cosa devono fare. In questo articolo vediamo quali sono le norme generali a tal proposito.

La prova preselettiva si svolgerà nelle date indicate nel dm 694 del 30 maggio 2023

- **mattina del 4 luglio 2023:** prova scuola dell'infanzia
- **mattina del 5 luglio 2023:** prova scuola primaria
- **mattina del 6 luglio 2023:** prova scuola secondaria di I grado

mattina del 7 luglio 2023: prova scuola secondaria II grado

Quando la prova preselettiva non si svolge

Al di là dei casi singoli di esonero dalla prova preselettiva, essa non si svolge per nessuno qualora il numero dei candidati che ha prodotto domanda per il grado di scuola considerato sia inferiore al doppio del numero dei posti a bando.

Le Università pubblicano quindi, dopo la scadenza della presentazione della domanda, se la preselettiva è confermata o meno. [Ecco dove è stata annullata](#)

Se non si svolge tutti i candidati sono ammessi alla prova scritta. Ricordiamo che in ogni caso [il punteggio della preselettiva non concorre al voto finale](#).

In cosa consiste e come si supera la prova preselettiva

Il DM n. 694/2023, riguardo alle prove d'accesso, rinvia al decreto n. 92/2019, come modificato dal decreto n. 90/2020. In base alla predetta normativa:

- il test preselettivo è costituito da 60 quesiti, formulati con cinque opzioni di risposta, fra le quali il candidato ne individua una soltanto;
- almeno 20 dei suddetti quesiti devono verificare le competenze linguistiche e la comprensione dei testi in lingua italiana;
- riguardo alla valutazione dei quesiti, sono attribuiti 0,5 punti per ciascuna risposta corretta, mentre sono attribuiti punti 0 (zero) per ciascuna risposta errata o non data;
- il test preselettivo è superato (per cui si accede alla prova scritta) da un numero di candidati pari al doppio dei posti disponibili nel singolo Ateneo; è inoltre superato da coloro che, all'esito del medesimo test, abbiano conseguito lo stesso punteggio dell'ultimo degli ammessi;

[Il punteggio conseguito nel test preselettivo non è computato ai fini della predisposizione della graduatoria degli ammessi al corso.](#)

N.B. I candidati esonerati dalla prova preselettiva sono ammessi direttamente alla prova scritta in deroga al limite di posti indicati dal bando.

Tematiche

Il DM n. 92/2019, riguardo alle tematiche su cui devono vertere le prove d'accesso rinvia al DM 30 settembre 2011 nel cui articolo 6/1 leggiamo che le già menzionate prove (preselettiva compresa) sono volte a verificare il possesso di:

- competenze didattiche diversificate in funzione del grado di scuola;
- competenze su empatia e intelligenza emotiva;
- competenze su creatività e pensiero divergente;
- competenze organizzative e giuridiche correlate al regime di autonomia delle istituzioni scolastiche.

I quesiti del test preselettivo, pertanto, verteranno sulle tematiche attinenti alle sopra riportate competenze, esclusi i 20 quesiti che saranno volti a verificare le competenze linguistiche e la comprensione dei testi in lingua italiana da parte dei candidati.

Iscrizione alla prova preselettiva

I candidati devono visualizzare il bando dell'Università in cui intendono sostenere la prova e pagare il contributo di iscrizione alla prova preselettiva. Il contributo varia da Ateneo ad Ateneo ma in tutti i casi bisogna seguire la **procedura online**.

Il contributo di segreteria non verrà in ogni caso rimborsato, sia se non si dovesse partecipare alla preselettiva per motivi personali sia se la preselettiva verrà annullata per i motivi riportati nel bando.

Per conoscere la procedura per iscriversi alla prova preselettiva bisogna leggere le [istruzioni fornite dall'Università di interesse](#).

Convocazione dei candidati

Le Università pubblicheranno l'elenco degli aspiranti convocati e di quelli esonerati. La pubblicazione sul sito internet dell'Università ha valore di notifica nei confronti di tutti i candidati, non verranno inviate comunicazioni individuali.

In ogni caso i candidati sono ammessi alla selezione con riserva. I requisiti di accesso verranno controllati solo in seguito alle prove e l'esclusione può avvenire in qualunque momento della procedura, con motivato provvedimento dell'Amministrazione, che verrà notificato all'interessato.

[TFA sostegno VIII ciclo 2023: requisiti di accesso e corso di preparazione, con simulatore per la preselettiva. 100 euro, offerta in scadenza](#)

Cosa devono fare e cosa possono portare all'esame i candidati

Per sostenere la prova preselettiva il candidato deve presentarsi, per le operazioni di appello e identificazione, nella sede e nell'orario indicati dall'Università di interesse.

Importante il passaggio dell'**identificazione** prima di accedere all'aula. Coloro che si presentassero senza documenti o con documenti non validi, oppure in ritardo, **non saranno ammessi**.

I candidati che non risultassero nell'elenco dei partecipanti alla prova potranno certificare l'avvenuta iscrizione entro i termini previsti dal presente bando esibendo la **ricevuta del versamento del contributo**.

Dentro l'aula: attenzione alle procedure d'esame

Un aspetto molto importante da tenere in considerazione sono i motivi di esclusione dalla prova preselettiva.

A tal proposito, i candidati non possono:

- **comunicare fra loro verbalmente o per iscritto, quindi mettersi in relazione con altri, salvo che con i componenti della Commissione d'aula;**
- **introdurre in aula appunti manoscritti, testi di qualunque specie, calcolatrici, telefoni cellulari e quant'altro venga comunicato prima dell'inizio della prova;**
- **lasciare l'aula prima di un'ora dall'inizio della prova.**

Altro aspetto da evidenziare: le prove di accesso possono essere annullate qualora riportino la firma o segni idonei a fungere da elementi di riconoscimento della/del candidata/o.

Infine, chi risulta assente al test preselettivo viene considerato rinunciatario.

IMPORTANTE: Pur trattandosi di indicazioni generali che riguardano lo svolgimento delle prove preselettive su tutto il territorio nazionale, è fortemente consigliato leggere attentamente il bando dell'Ateneo dove si è scelto di sostenere la prova preselettiva. Potrebbero esserci ulteriori specifiche da prendere in considerazione.

Ad esempio: l'Università Suor Orsola Benincasa riporta che ***“i candidati che abbiano necessità di tenere con sé effetti personali indispensabili, bevande da consumarsi o farmaci da dover assumere nel corso delle prove dovranno riporli in appositi sacchetti di plastica trasparente da esibirsi al personale di vigilanza al momento dell'ingresso in aula”***.

Ecco [QUI](#) l'elenco di tutti i bandi

Candidati con disabilità e DSA

I bandi riportano anche le indicazioni per i candidati con disabilità e con disturbi dell'apprendimento (DSA).

A tal proposito, i candidati con **disabilità o con DSA** possono richiedere **ausili necessari** in relazione alla propria disabilità o disturbo. Non solo: **possono richiedere anche eventuali tempi aggiuntivi per poter sostenere la prova.**

Da evidenziare, però, che tale richiesta deve avvenire tramite segnalazione da effettuare al momento dell'iscrizione nell'apposita sezione su PICA, entro la data di scadenza.

Pertanto, le Commissioni esaminatrici, sulla base della documentazione pervenuta, valuteranno gli eventuali ausili e/o tempi aggiuntivi da concedere.

Inoltre, diversi atenei, hanno specificato che i candidati con disabilità pari o superiore al **66%** hanno diritto all'esonero dal pagamento del contributo per l'iscrizione alla prova.

Per poter usufruire dell'esonero, all'atto dell'iscrizione alla prova dovranno dichiarare la disabilità e allegare il certificato rilasciato dall'ente competente, richiesto obbligatoriamente dal sistema.

E ancora: in base al comma 2 bis dell'art. 20 della L. 104/92 (introdotto dalla L.11 agosto 2014 n. 114) la persona affetta da **invalidità uguale o superiore all'80% non è tenuta a sostenere la prova preselettiva.**

Dovrà comunque seguire la procedura di iscrizione al concorso (per le successive prove) **senza pagare la quota di iscrizione.** Anche in tale caso la segnalazione deve essere effettuata all'atto di iscrizione al concorso, entro la data di scadenza del bando.

I candidati con **invalidità, disabilità o con DSA residenti in Paesi esteri**, devono presentare la certificazione legalizzata, ove previsto dalle norme internazionali vigenti, attestante lo stato di invalidità, disabilità o di DSA rilasciata nel Paese di residenza, accompagnata da una traduzione, giurata e di traduttore ufficiale o certificata conforme al testo originale dalle rappresentanze diplomatiche italiane, in lingua italiana o in lingua inglese.

Gli organi di Ateneo incaricati di esaminare le certificazioni accertano che la documentazione straniera attesti una **condizione di invalidità, disabilità o di disturbo specifico dell'apprendimento riconosciuta dalla normativa italiana.**

- [TFA Sostegno VIII ciclo: laurea + 24 CFU o diploma ITP per secondaria, diploma magistrale o laurea SFP primaria e infanzia. Tutti i requisiti \[LO SPECIALE Aggiornato\]](#)

▪

[TFA sostegno VIII ciclo, prova preselettiva dal 4 luglio: documenti da portare, niente libri e smartphone. Candidati non possono parlare fra di loro. Tutte le info utili - Orizzonte Scuola Notizie](#)

DOCENTE TUTOR

La formazione

È online la piattaforma per il percorso di formazione *OrientaMenti*, rivolto agli insegnanti che si sono candidati come docente tutor e orientatore. Il percorso formativo è previsto fino al 9 settembre. A seguito di ciò avverrà la nomina dei nuovi insegnanti tutor e orientatori per l'anno scolastico 2023/2024.

I docenti tutor e orientatori saranno impegnati dall'anno scolastico 2023/24 nelle attività di accompagnamento e orientamento destinate a studenti frequentanti il secondo biennio e l'ultimo anno degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado statali e paritari.

I docenti interessati a ricoprire l'incarico hanno presentato la propria candidatura tramite la scuola di titolarità entro lo scorso 31 maggio. [Circa 56mila le domande pervenute.](#)

Dal 27 giugno è attiva la piattaforma INDIRE per la formazione di 20 ore. Si tratta del primo momento di formazione, nel corso dell'anno scolastico 2023/24 ce ne saranno altri. Accedi alla piattaforma OrientaMenti [ID: 125605] dall'ambiente <https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/>

Concluso il corso, la nomina ufficiale

La **nomina ufficiale sarà effettuata dal dirigente scolastico**, che agisce come datore di lavoro, **ma deve tenere presente le prerogative degli organi collegiali.**

I requisiti per diventare docente tutor e orientatore indicati dal Ministero sono:

- essere in servizio con contratto a tempo indeterminato con almeno cinque anni di anzianità maturata con contratto a tempo indeterminato o determinato;
- aver svolto compiti che rientrano nelle funzioni del tutor scolastico e del docente orientatore (tra cui funzione strumentale per l'orientamento, per il contrasto alla dispersione scolastica, nell'ambito del PCTO);

e avere manifestato la disponibilità ad assumere la funzione di tutor e di docente orientatore per almeno un triennio scolastico.

Attenzione: il Ministero consiglia di attenersi a tali requisiti che non sono obbligatori: i criteri per selezionare i docenti tutor e orientatore sono stabiliti dal collegio docenti che possono riproporre in parte o completamente i criteri suggeriti dal Ministero oppure possono anche discostarsene del tutto.

Naturalmente i criteri dovranno essere utilizzati qualora ci sia un numero di insegnanti formato superiore al numero minimo di docenti tutor previsto dal Ministero nell'allegato B, in quanto legato alla retribuzione considerata ottimale rispetto al lavoro da svolgere.

Il Collegio docenti

- Individua anche il numero di studenti e studentesse che compongono i gruppi da assegnare ai diversi tutor, con la possibilità, tenuto conto della situazione della singola istituzione scolastica, di prevedere anche gruppi costituiti da un diverso numero di studenti.
- Definisce i criteri con cui comporre i diversi gruppi.

Va anche detto che, conclusa la formazione, non ci sarà nessun obbligo per i docenti di accettare l'incarico. Magari sono cambiate le condizioni che avevano consentito la presentazione della domanda o sono insorte altre problematiche prima non presenti.

Come sarà strutturato il corso di formazione

Il percorso formativo ha una durata totale di 20 ore di formazione equivalente, erogate in modalità asincrona tramite MOOC e si compone di 6 moduli. Ciascun modulo è articolato in diverse lezioni.

Il numero di lezioni per modulo è variabile in relazione ai rispettivi obiettivi formativi. [Leggi tutto](#)

Il percorso formativo sarà unico per docente tutor e orientatore.

Norme

- [DECRETO MINISTERIALE](#)
- [ALLEGATO A \(somme destinate alle scuole\)](#)
- [ALLEGATO B \(numero di tutor per le scuole\)](#)
- [CIRCOLARE](#)
- [La piattaforma Ministeriale su docente tutor e orientatore](#)

Docente tutor, fino al 9 settembre la formazione. Poi la nomina del Dirigente Scolastico su indicazione del collegio docenti - Orizzonte Scuola Notizie

Il percorso di formazione

Da oggi è disponibile online il percorso di formazione OrientaMenti, destinato ai docenti iscritti alle attività formative, che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle competenze necessarie per lo svolgimento dei compiti di tutor e docente orientatore.

La fruizione dei moduli di formazione e della relativa verifica finale rimarrà disponibile fino al 9 settembre p.v. per consentire, successivamente, ai dirigenti scolastici di nominare i docenti tutor e orientatori per l'anno scolastico 2023/2024.

L'accesso alla piattaforma (tasto "Accedi") avviene tramite SPID, CIE o Eidas. Dopo l'autenticazione, il docente visualizza il proprio cruscotto, clicca sulla voce di Menu "I miei percorsi", all'interno della quale è possibile trovare il corso con una delle seguenti modalità:

- inserendo nel campo "Cerca per" il titolo del corso "OrientaMenti" oppure il numero identificativo del percorso "125605".
- selezionando nel campo "Filtra per" la sezione "Riduzione divari", dove apparirà il percorso "OrientaMenti".

Successivamente il docente dovrà cliccare sul pulsante "Segui il percorso" in corrispondenza del titolo.

Com'è strutturato il percorso di formazione

Il percorso formativo ha una durata totale di 20 ore di formazione equivalente, erogate in modalità asincrona tramite MOOC e si compone di 6 moduli. Ciascun modulo è articolato in diverse lezioni. Il numero di lezioni per modulo è variabile in relazione ai rispettivi obiettivi formativi.

L'ordine di fruizione dei contenuti è scelto dal corsista ed è condizionato unicamente allo svolgimento del questionario di ingresso.

Per ogni lezione contenuta nei moduli, di norma, si trovano:

- una videolezione della durata variabile tra i 15 e i 30 minuti;
- eventuali slide di accompagnamento;
- una o più attività autonome che concorrono a completare l'apprendimento (es. letture di approfondimento, questionari di auto-valutazione, domande stimolo per riflessione guidata, ecc.);
- una o più attività facoltative;
- una bibliografia e sitografia di riferimento.
 - [La piattaforma](#)
 - [Nota Ministero](#)
 - [Scheda tecnica](#)

Docenti tutor e orientatore scuole paritarie, Valditara: “Anche loro possono partecipare. Questo Governo non discrimina”

“Si è provveduto un fondo per 150 milioni di euro per remunerare i docenti tutor e orientatore delle scuole statali. Abbiamo voluto consentire l’accesso alla formazione ai docenti delle scuole paritarie, nell’ottica di fornire una base comune dei contenuti informativi per tutti i docenti che volessero svolgere questa funzione”.

Lo ha detto il Ministro dell’Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara**, nel corso del Question Time alla Camera dei Deputati, a proposito del docente tutor e orientatore nelle scuole paritarie

In risposta all’interrogazione del deputato Lupi, Valditara ha detto: *“Questa scelta dimostra la particolare attenzione del Governo verso l’attuazione delle norme che regolano la parità scolastica. Si pongono in tale direzione alcune iniziative come gli investimenti dal Pnrr, come quella del servizio prestato dai docenti delle paritarie ai fini dei percorsi abilitanti”*.

LA RISPOSTA INTEGRALE DEL MINISTRO

Lo scorso 22 dicembre 2022 ho emanato il decreto con le Linee guida che hanno dato il via a importanti novità in tema di orientamento, che considero uno strumento strategico per il superamento delle diseguglianze e della dispersione scolastica, attraverso l’introduzione di due nuove figure, il docente tutor e il docente orientatore.

Per valorizzare l’impegno professionale di queste figure, con la scorsa legge di bilancio si è provveduto a istituire uno specifico fondo nello stato di previsione del Ministero, con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l’anno 2023.

A tale riguardo, è indubbio che siffatte risorse possano essere finalizzate esclusivamente a remunerare le prestazioni dei docenti chiamati a svolgere la funzione di tutor o di docente orientatore delle scuole statali, in quanto esse rappresentano un emolumento accessorio che, nei nostri intendimenti, una volta confermato a regime, dovrà essere regolato in sede contrattuale; e qui noi entriamo proprio nell’organizzazione della didattica.

Chiarito ciò, voglio precisare che, su mia indicazione, abbiamo comunque voluto consentire anche ai docenti delle scuole paritarie l’accesso alla formazione propedeutica all’assunzione della funzione di tutor e orientatore, proprio nell’ottica di garantire una base comune dei contenuti informativi per tutti i docenti che volessero svolgere questa funzione, indipendentemente dalla natura, statale o paritaria, della istituzione scolastica di appartenenza.

Mi sia consentito di rimarcare che questa scelta dimostra la particolare attenzione che questo Governo sta rivolgendo alla più autentica attuazione delle norme che regolano la parità scolastica, avendo cura che sia realizzato il principio di non discriminazione e di libertà di scelta delle famiglie, che è ben scolpito nel nostro ordinamento.

Si pongono in tale direzione ulteriori iniziative – alcune già concluse: come il riconoscimento della partecipazione anche delle scuole paritarie agli investimenti del PNRR, somme veramente importanti; altre in studio proprio in questi giorni, come una più corretta valutazione del servizio prestato dai docenti delle scuole paritarie ai fini dei prossimi percorsi abilitanti – che testimoniano la volontà del Governo di rimuovere antiche disparità di trattamento, ancora sussistenti, nel percorso di riconoscimento della piena parità scolastica.

[Docenti tutor e orientatore scuole paritarie, Valditara: "Anche loro possono partecipare. Questo Governo non discrimina" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Camera dei Deputati: Question Time del Ministro Valditara. Interventi sulla Parità scolastica e sulle figure del Docente tutor e Orientatore nelle Paritarie

Nella giornata del 28 giugno 2023, il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha partecipato assieme ai colleghi Piantedosi, Tajani e Schillaci ad un Question Time per rispondere, come riferisce il **Comunicato della Camera dei Deputati introduttivo al Video della Seduta**, per rispondere ai seguenti quesiti:

Iniziative relative al voto di condotta, anche al fine di tutelare l'autorevolezza del corpo docente e di ricomporre il patto educativo scuola-famiglia (Sasso – LEGA);

Elementi e iniziative con riferimento alla mancata assegnazione di risorse finanziarie alle scuole paritarie in relazione all'orientamento per l'anno scolastico 2023-2024 (Lupi – NM (N-C-U-I)-M).

In merito al punto 2, **Rai Parlamento** riferisce alcuni passaggi della risposta del Ministro, nel corso della quale avrebbe affermato che *“le azioni messe in campo “testimoniano la volontà del governo di rimuovere antiche disparità di trattamento ancora sussistenti, nel percorso di riconoscimento della piena parità scolastica” e c'è “una particolare attenzione alla più autentica attuazione delle norme che regolano la parità scolastica, avendo cura che sia realmente realizzato il principio di non discriminazione e di libertà di scelta delle famiglie, che è ben scolpito nel nostro ordinamento”*. **OrizzonteScuola.it**, oltre a riportare per intero la trascrizione della risposta del Ministro all'On. Maurizio Lupi, sottolinea un altro passaggio relativo all'introduzione della figura del Docente Tutor nelle paritarie: *“Abbiamo voluto consentire l'accesso alla formazione ai docenti delle scuole paritarie, nell'ottica di fornire una base comune dei contenuti informativi per tutti i docenti che volessero svolgere questa funzione”* e avrebbe anche aggiunto che *“Questa scelta dimostra la particolare attenzione del Governo verso l'attuazione delle norme che regolano la parità scolastica. Si pongono in tale direzione alcune iniziative come gli investimenti dal Pnrr, come quella del servizio prestato dai docenti delle paritarie ai fini dei percorsi abilitanti”*.

Relativamente al punto 1, **Rai Parlamento** riferisce che il Ministro avrebbe sottolineato la necessità di *“intervenire in modo netto, chiaro, su alcuni passaggi che riguardano il voto in condotta”* e che, assieme allo Staff tecnico del MIM *“abbiamo delineato alcune misure che ridanno centralità alla condotta, al comportamento dello studente, abbiamo ripensato l'istituto della sospensione, immaginato delle attività di cittadinanza solidale e la necessità di più scuola, più impegno e più studio nei confronti dei ragazzi responsabili di atti di bullismo”*.

[CAMERA DEI DEPUTATI: Question Time del Ministro Valditara. Interventi sulla Parità scolastica e sulle figure del Docente tutor e Orientatore nelle Paritarie – CdO Opere Educative \(foe.it\)](#)

PARITARIE

Scuola cattolica, l'ora di fare rete. L'invito a diocesi e congregazioni

Di Enrico Lenzi mercoledì 28 giugno 2023

Lettera congiunta dei Dicasteri della Cultura e della Vita consacrata. Al centro la difesa del patrimonio in campo educativo. Davanti alle tante difficoltà presenti, l'indicazione a lavorare insieme

Un ringraziamento, una analisi ed alcune proposte. Sono i fili rossi che attraversano la lettera intitolata «A quanti sono coinvolti nella missione educativa delle scuole cattoliche», diffusa da due dicasteri vaticani: quello per la Cultura e l'educazione e quello per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Si tratta di una lettera che pone le proprie radici nell'incontro che i due Dicasteri vaticani hanno realizzato il 22 maggio scorso durante il quale hanno «invitato in Vaticano alcuni protagonisti della rete mondiale delle scuole cattoliche, affinché raccontassero in prima persona le potenzialità e le fatiche della missione educativa, in questa stagione della storia». E proprio guardando a questo patrimonio scolastico ed educativo viene evidenziato che «una porzione molto consistente delle più di 240mila scuole cattoliche presenti nell'educazione primaria e secondaria nel mondo» sono nate e vengono gestite proprio da Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica.

A firmare la lettera sono i prefetti dei due Dicasteri (il cardinale José Tolentino per la Cultura, e il cardinale Joao Braz de Aviz per la Vita consacrata), assieme ai rispettivi segretari di Dicastero, che sottolineano come questa voglia essere una tappa del cammino in cui lavorare insieme, nell'ascolto reciproco.

La lettera congiunta parte dal ringraziamento a tutti coloro che permettono alle scuole cattoliche di esistere, continuare la propria azione educativa, guardando al futuro. Il grazie a docenti e personale tecnico-amministrativo, che «compongono la comunità educativa globale, fili di colori diversi tessuti in un unico arazzo». I due prefetti non dimenticano di ringraziare anche le famiglie, che «crescono i loro figli e le loro figlie in una alleanza educativa con le scuole cattoliche». E non manca un chiaro riferimento alle diocesi e alle congregazioni religiose, che «investono notevoli energie umane e risorse finanziarie per il mantenimento di scuola di lunga data e per la costituzione di nuove». È a tutti questi attori che il sistema educativo cattolico oggi rappresenta un patrimonio diffuso in tutto il mondo.

Come detto, la lettera parte dall'incontro che qualche settimana fa ha visto i due dicasteri ascoltare i protagonisti sul campo educativo provenienti da tutto il mondo. Ma cosa è emerso? Vi sono aspetti critici comuni a tutti i Paesi, ad iniziare dagli effetti della pandemia sui sistemi educativi. Sotto questo profilo, sottolinea la lettera, le criticità non hanno fatto sconti a nessuno. Così come la preoccupazione per la crisi economica globale, che porta con sé un aumento della povertà grave e l'aumento delle disuguaglianze nella popolazione mondiale. L'andare a scuola, in alcune zone del mondo, può essere compromesso dall'accesso alle tecnologie, ma anche all'acqua, al cibo, alla salute. Ma anche là dove tutto questo è garantito, come nel mondo occidentale, le scuole cattoliche spesso scontano il fatto di «un mancato riconoscimento da parte del sistema legislativo della parità economica delle scuole non statali». E se la denatalità da un lato vede ridursi la popolazione scolastica, dall'altro il calo delle vocazioni vede le congregazioni religiose in forte difficoltà a mantenere invariato il proprio campo di missione, compreso quello educativo. È noto che ogni anno diverse scuole, anche di lunga storia, sono costrette a chiudere o a ridimensionarsi non solo per i costi, ma anche per il personale, la propria presenza. «Dove si spegne una scuola diocesana o religiosa - commentano i due Dicasteri - si cancellano dall'ambiente educativo le impronte della storia di quell'unica Chiesa locale, del carisma

inconfondibile di quella famiglia religiosa». Insomma «si spegne un luogo che identifica e custodisce una porzione di speranza».

E proprio alla speranza - o meglio al non volersi arrendere alle avversità - fa appello la lettera chiedendo alle scuole cattoliche di avere uno sguardo lungimirante sul proprio futuro. Ecco forte l'invito «urgente e necessario, a far coro tra i vari Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, impegnati nell'educazione». Un invito a fare coro che coinvolge l'intera comunità cristiana, perché «venga garantita la possibilità di echeggiare la voce educativa di una diocesi e perfino il timbro singolare di un carisma religioso».

[Scuola cattolica, l'ora di fare rete. L'invito a diocesi e congregazioni \(avvenire.it\)](#)

Le scuole cattoliche verso una vera parità e sempre più attente ai bisogni degli studenti

Abbiamo chiesto a Virginia Kaladich, presidente Fidae, un bilancio dell'anno scolastico appena concluso, il primo libero dai condizionamenti del Covid, e a che punto è il dialogo con il Governo per un maggior sostegno alle scuole paritarie

Fulvia Degl'Innocenti

Quello che si è appena concluso è stato il primo vero anno senza lo spettro del Covid, che aveva pesantemente segnato i due anni scolastici precedenti. Ed è anche l'anno in cui c'è stato un cambio radicale di Governo. Due aspetti di cui abbiamo chiesto una valutazione a **Virginia Kaladich, presidente della Fidae, la Federazione di Scuole Cattoliche primarie e secondarie**. «Scuole statali o paritarie devono fare i conti con la denatalità che fa sentire i suoi effetti», spiega Kaladich, «al momento soprattutto sulla scuola d'infanzia e sulla primaria, ma che con il passare del tempo avrà conseguenze anche sugli altri ordini di scuole. Diciamo che malgrado questo fattore, **le scuole paritarie hanno retto bene, le famiglie continuano a rinnovare la loro scelta educativa verso le scuole di impronta cattolica**. Per questo motivo continua la nostra battaglia per far sì che la scuola sia effettivamente paritaria, ovvero che non gravi sul bilancio delle famiglie, ma sia sostenuta dallo Stato come avviene negli altri paesi europei. **Da questo punto di vista abbiamo instaurato un dialogo con il nuovo Governo in accordo con il Consiglio nazionale della scuola cattolica** e ci sembra di aver trovato una buona disponibilità all'ascolto». Una questione particolare affrontata dalla Fidae è il problema dell'abilitazione degli insegnanti delle scuole paritarie. «I loro contratti sono a tempo determinato, cioè vanno rinnovati, ma non si può farlo all'infinito e non è giusto che questi 15.000 docenti, che non sono secondi a nessuno per dedizione e preparazione, vivano una condizione di precarietà. Occorre che vengano istituiti percorsi di abilitazione a essi dedicati». Anche la Fidae ha riscontrato quest'anno negli studenti un aumento di difficoltà emotive e relazionali soprattutto negli studenti più grandi, causate dai due anni di dad e scuola a singhiozzo. «**Molti ragazzi hanno disimparato a stare attenti, non riescono ad adeguarsi ai ritmi scolastici, alcuni non ce la fanno proprio più ad andare a scuola**, numerose sono i problemi nei rapporti con gli altri: per questo motivo i docenti devono avere competenze diverse e nuove. Non si può pensare di azzerare tutto e spolverare il metodo pre-Covid, ma affinare l'ascolto, essere vicini anche alle famiglie, **aiutare ragazzi e adulti a vedere il futuro con speranza**. Ma come dice papa Francesco, non dobbiamo disperdere ciò che di buono ha portato questo periodo, penso ai collegamenti a distanza, la scuola all'aperto...».

Anche per questo Fidae ha organizzato per la settimana **tra il 16 e il 22 luglio un campus estivo a**

Ravenna dal titolo “La scuola senza confini” aperto a tutto il personale delle scuole paritarie cattoliche, per fornire nuovi strumenti didattici per essere sempre più vicini ai bambini e ai ragazzi. Sei giorni di incontri, discussioni, lavori di gruppo e momenti di relax. «Come Fidae abbiamo fatto nostra l’esortazione del cardinale Zuppi a riscoprire l’incanto e la meraviglia, e cercheremo di coinvolgerlo nell’**incontro online che faremo prima dell’inizio del nuovo anno scolastico rivolto a docenti e genitori**. Nel frattempo, porteremo al Papa e al patriarca ortodosso Kirill 1.700 messaggi di pace che abbiamo raccolto in tutta Italia. Un piccolo contributo che il mondo delle scuole cattoliche vuole dare per porre fine alla guerra tra Russia e Ucraina».

Virginia Kaladich, presidente di Fidae, parla della situazione delle scuole paritarie cattoliche in Italia - Famiglia Cristiana

CALENDARIO SCOLASTICO

Le regioni italiane hanno già annunciato le date ufficiali per il prossimo anno scolastico, 2023-24. Il Piemonte, il Trentino e la Valle d'Aosta danno il via all'anno scolastico, con le lezioni che iniziano l'11 settembre 2023. Il giorno seguente, gli studenti della Lombardia faranno il loro ritorno.

Il 13 settembre segna l'inizio dell'anno scolastico per gli studenti dell'Abruzzo, della Basilicata, Campania, del Friuli Venezia Giulia, delle Marche, della Sicilia, Umbria e del Veneto. Il 14 settembre, i giovani della Calabria, Liguria, Molise, Puglia e Sardegna torneranno a scuola. Infine, Emilia Romagna, Toscana e il Lazio daranno il via alle lezioni il 15 settembre.

Il calendario scolastico 2023-2024 si conclude per la maggior parte delle regioni italiane l'8 giugno 2024. In Emilia Romagna, Marche e Valle d'Aosta, le scuole chiudono i battenti un po' prima, il 6 giugno. In Puglia e in Toscana, l'ultimo giorno di scuola è fissato per il 7 giugno. Gli studenti del Trentino Alto Adige dovranno aspettare fino all'11 giugno per il termine delle lezioni.

Conoscere queste date può aiutare gli studenti e i docenti a programmare al meglio il loro anno scolastico. Dal ritorno sui banchi di scuola fino all'ultimo giorno di lezioni, ecco tutte le date nel calendario in PDF realizzato da Orizzonte Scuola.

- [CALENDARIO SCOLASTICO \[PDF\]](#)

[Calendario scolastico 2023/24: primo ed ultimo giorno di scuola, festività, ponti e vacanze. SCARICA PDF con tutte le date - Orizzonte Scuola Notizie](#)